

LA SFIDA POLETTO CONTRO LA PARTECIPAZIONE DI CHIAMPARINO ALL'UNIONE FRA DUE DONNE IL 27 AL VALENTINO

Coppie gay, il cardinale "bacchetta" il sindaco

"Sbagliato dare ufficialità al rito". "Non la penso come lui"

MARIA TERESA MARTINENGO

Già durante la messa celebrata nella chiesa del Seminario Maggiore di via Lanfranchi un sassolino il cardinale se l'è tolto. «Perché ha detto durante l'omelia - dare una pennellata di ufficialità, partecipando a un matrimonio simbolico, per

L'ARCIVESCOVO

«Unioni di fatto e famiglie fondate sul matrimonio non sono equiparabili»

spingere il Parlamento a fare una legge che equipari le unioni di fatto alla famiglia basata sul matrimonio?». Riflettendo sulla famiglia, ieri mattina, in occasione dell'inaugurazione dell'anno del Tribunale Ecclesiastico Piemontese, il pensiero del cardinale è andato all'annuncio - dato da La Stampa pochi giorni fa - che il sindaco **Chiamparino** parteciperà alle nozze simboliche tra due donne, Antonella D'Annibale e Debora Galbiati Ventrella, per sollecitare il Parlamento a

legiferare in tema di unioni civili.

Finita la messa e posati i paramenti, poi, l'arcivescovo non ha potuto (e forse neanche ha voluto) sottrarsi alle domande dei giornalisti sulla condanna della scelta del primo cittadino. «Rispetto il sindaco - ha spiegato - e lo stimo per tante cose che fa, ma questo proprio non lo condivido. Ne ho anche parlato con lui, sa bene ciò che penso». «Questo» è appunto la cerimonia-festa del 27 febbraio alla Rotonda del Valentino. «Mi sarà data la parola - aveva spiegato il sindaco - e io, facendo riferimento alla storia concreta di Antonella e Debora, ribadirò che sono convinto della necessità che il Parlamento doti la nostra comunità di una legge per le unioni civili da affiancare al matrimonio: uno strumento che consenta alle persone omosessuali, e a tutti coloro che in un determinato momento della loro vita possono averne bisogno, di consolidare simbolicamente il loro affetto e al tempo stesso garantirsi reciprocamente dal punto

di vista giuridico senza ricorrere a forme privatistiche».

Ma al cardinale Poletto questa scelta proprio non piace: «Il sindaco ha detto che la sua partecipazione sarà simbolica per mandare un messaggio al Parlamento, ma ci sono tanti modi per mandare segnali. I diritti dei singoli vanno tutelati, ma le unioni di fatto non possono essere equiparate alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, come recita l'articolo 29 della Costituzione e non un articolo del Codice di diritto canonico».

La reazione del sindaco è pacata, quasi rassegnata. «Meno male che ci sono punti su cui la pensiamo diversamente - dice **Chiamparino** sorridendo, con una battuta che gli esce di getto - altrimenti non si capirebbe più chi è il sindaco e chi l'arcivescovo. La mia posizione è simmetrica a quella del cardinale Poletto: lo rispetto e lo stimo molto, ma su questo punto la pensiamo diversamente e ce lo siamo detto, approfondendo la questione, in

occasione di colloqui privati». Poi, ancora una battuta: «Meno male che esiste ancora una distanza tale tra noi per cui può esserci chi si cura delle anime e chi dei diritti delle persone. Non mi sembra una cosa scandalosa, anzi. Mi pare persino proficua. Non sarebbe così se non ci fosse stima, rispetto reciproci, capacità di dialogo».

Il sindaco, insomma, non si rimprovera nulla rispetto al modo scelto per richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di legiferare. «Certo, è solo uno dei tanti possibili - spiega -, ma può servire a sollecitare una legge necessaria. Io sono convinto che accanto al matrimonio debba esistere una forma di regolamentazione

IL PRIMO CITTADINO

«Deve esistere una forma di regolamentazione giuridica delle unioni civili»

giuridica di "unione civile". Con l'arcivescovo siamo talmente d'accordo su tutto, in questo caso no... Ne abbiamo parlato. Ma quando c'è rispetto e stima, lo scambio di opinioni è sempre utile».





**Cardinale
e sindaco**
Una foto
d'archivio
del cardinale
Severino Poletto
con il sindaco
Sergio
Chiamparino